

Renzi: "Ora non penso alle alleanze"

La replica di Ap: "Non è vero, è solo tattica"

E Lupi fatica a fermare la fuga dei deputati lombardi verso Silvio

il caso

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Matteo Renzi smentisce alleanze nazionali con Angelino Alfano, partendo dal presupposto che nella legge elettorale non sono previste le coalizioni: «E' un problema che affascina gli addetti ai lavori ma che per me è incomprensibile. Il Pd è primo partito. Io spero che si vada in una direzione in cui sia chiaro cosa votano i cittadini, se poi ci sarà da fare le alleanze è un tema che si porranno tutti». Pronta la risposta di chi in Ap ha seguito la trattativa: «Non è vero, ma adesso conviene dire così».

È chiaro che il leader Dem vuole prima vedere come andrà a finire in Sicilia, capire quanto pesa Ap non solo nell'isola. Nei prossimi giorni si potrebbe aprire una faglia tra i centristi che hanno un altro punto di forza elettorale in Lombardia. Proprio in queste ore i ciellini, i consiglieri regionali e i parlamentari lombardi stanno decidendo che strada imboccare. La maggior parte ha già le valigie pronte per traslocare nel centrodestra. Maurizio Lupi tenta di fermare la separazione, vorrebbe rinviare la decisione: con il proporzionale non occorre scegliere. «Non c'è una legge che preveda le coalizioni», dice Lupi, ribadendo la stessa osservazione di Renzi. Meglio pensare di costruire «un centro moderato, alternativo al Pd, agli estremismi e ai populismi». «Mi auguro che alle prossime elezioni ciascuno si presenti da solo. Non dobbiamo rincorrere nessuno. In Sicilia è stata fatta

una legittima scelta sul territorio - precisa il capogruppo di Ap - ma la linea politica di Ap a livello nazionale non cambia».

Dentro Ap c'è chi racconta di «un dramma personale» che starebbe vivendo Lupi perché si rende conto che sta arrivando il momento di scegliere tra i suoi amici ed elettori lombardi e il rapporto con Alfano. I due sono amici, finora hanno sempre marciato uniti, ma il nodo politico sta arrivando al pettine. E se salta il loro sodalizio, quel 3% che teoricamente Ap potrebbe raggiungere alle politiche, superando così lo sbarramento previsto dalla legge elettorale per la Camera, sarebbe una chimera. Tutto questo non è indifferente ai calcoli di Renzi che ha i suoi bei problemi a sinistra. Per questo dalle parti di Largo del Nazareno, in camera caritatis e non solo in pubblico, cominciano a dire che non c'è mai stato un accordo con Angelino. Tranne che in Sicilia.

In effetti però il coordinatore della segreteria Dem Guerini e il ministro Delrio hanno lavorato a lungo per stringere l'intesa siciliana che prevede (prevedeva?) apparentamenti Pd-Ap per il Senato: consentirebbero ai centristi di evitare la soglia di sbarramento dell'8%. Il problema è che il Consultellum in vigore per Palazzo Madama prevede che apparentamenti e coalizioni nelle singole regioni non possono essere fatte a macchia di leopardo. Tanto per essere chiari: i centristi non potrebbero allearsi con il Pd in Sicilia e con Forza Italia in Lombardia. I partiti che si coalizzano devono fare una dichiarazione di valore nazionale. Insomma, una scelta di campo definitiva. Tranne l'avventura al centro, come vorrebbe Lupi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

